

**Il libro
Montalbano
"in love"
è un colpo
di teatro**

De Palo a pag. 21

Nell'ultimo libro di Camilleri dedicato al commissario più pop del Belpaese, realtà e finzione si mescolano. In un gioco degli specchi rotto soltanto dall'acume (e dall'ironia) del protagonista

Montalbano in love è un colpo di teatro

IL ROMANZO

I libri di Andrea Camilleri dedicati al commissario Montalbano sono apparentemente semplici e altrettanto (in apparenza), difficili. Scritti in una lingua "per iniziati" - come la prosa di Carlo Emilio Gadda infarcita di lombardo e romanesco, o il fiorentino cinquecentesco di Monaldi & Sorti - diventano presto godibilissimi. Basta familiarizzare con la musica del "suo" siciliano, che risulta dopo poche pagine comprensibile a ogni latitudine. L'italiano, grazie a continui inserti linguistici, si amplia e si arricchisce di nuove possibilità, di nuovi significati. Ma non è questa l'unica trovata geniale dell'autore di Porto Empedocle, classe 1925, che dissemina il testo (e la narrazione), di "reperti" sorprendenti. Nell'ultimo suo romanzo dedicato al poliziotto di Vigàta, *Il metodo Catalanotti*, i riferimenti alla letteratura di genere, da Sherlock Holmes ad Agatha Christie, si sprecano, con veri lampi d'ironia; e sembra di avvertire il divertimento dell'autore nel far dipanare l'intreccio, come quando «in una pillucola miricana arrivano i nostri».

MELODIA

La musica del vigàtese, del Montalbano in love - sì perché la sbandata che si prende il nostro commissario questa volta è epica - fa da contrappunto ora a *La gazza ladra* ora a una poesia di Wislawa Szymborska: «Ascolta come mi batte forte il tuo cuore».

Il romanzo si apre con un morto; anzi due. Il primo lo trova Mimì Augello, durante una rocambolesca fuga da un'amante che si trova scoperta dal marito, e che ha il vezzo (sebbene si chiami Geneviève) di presentarsi come Geneviève. Il secondo cadavere è quello che apre il caso più "teatrale" (e pirandelliano) dell'opera di Camilleri. Appartiene a tale "cinquantino" Carmelo Catalanotti, presumibilmente ucciso da una coltella al cuore, uomo facoltoso e che per diletto s'era improvvisato regista di palcoscenico. Sul luogo del delitto irrompe una nuova detective della scientifica, Antonia; sarà anche per merito del suo acume se Montalbano troverà una soluzione. «Forse - ragiona il narratore - abbiso-

gnava accomenzari dall'imperativo categorico: *cherchez la femme*».

TIREZIA

Camilleri, ormai costretto dalla cecità a dettare il testo alla sua assistente Valentina Alferj (unica capace di decrittare la sua lingua), appare sempre più come l'indovino Tiresia della mitologia greca (personaggio che lo scrittore ha interpretato al Festival di Siracusa). Incapace di vedere come Borges (che a sua volta dettava a María Kodama), Camilleri sembra acuire le sue capacità, pare vedere *oltre*. Allo stesso modo del profeta reso cieco da Atena. E dona al suo Montalbano quella «immensa e ragionata sregolatezza di tutti i sensi» così cara al poeta veggente per antonomasia, Rimbaud.

La chiave del giallo - appare presto evidente - risiede nel dramma che Catalanotti avrebbe dovuto mettere in scena; ma è il "metodo" del regista, appunto, a incuriosire oltremodo il commissario. Una tecnica simile a quella di Grotowski, inventore del teatro "povero", convinto che l'attore non deve, semplicemente, illustrare il testo ma compiere un «atto dell'anima». I provini diventano presto veri e propri riti d'iniziazione. Dove realtà e finzione si mescolano e si scambiano tra loro. «Vuoi vedere che era vero che l'assassino torna sempre sul loco del delitto?»

Riccardo De Palo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Zingaretti, 56 anni, nel ruolo del commissario Montalbano



ANDREA CAMILLERI
Il metodo Catalanotti
SELLERIO
304 pagine
14 euro

